

Progetto interdisciplinare

Italiano, lingua e cultura Latina, Disegno e
Storia dell' Arte, Scienze della terra

Classe 1°D

Prof.ssa Angelina Lombardi

CITTA' INVISIBILI



PROGETTAZIONE INTERDISCIPLINARE

CLASSE 1 SEZ. D – a. s. 2015/16

DOCENTE: prof.ssa Angelina LOMBARDI

DISCIPLINA: Disegno e storia dell'arte

MODULI	DISCIPLINE COINVOLTE	CONOSCENZE	COMPETENZE	MODALITA' DI VERIFICA
- Raccolta di informazioni (di carattere storico, artistico e letterario) del libro di Italo Calvino "Le città invisibili" - Lettura del materiale in fotocopia con analisi dei capitoli del libro e scelta delle città da riprodurre - Riflessione, confronto e rielaborazione grafica della città analizzata. - Elaborazione power point	Italiano, latino, disegno e scienze	- Conoscere i dati informativi fondamentali che emergono dalla lettura dei paragrafi del libro - Riflessione sul tema della metropoli nel linguaggio narrativo e pittorico - Ogni città scelta rappresenta lo spunto letterario su cui i ragazzi vengono invitati a riflettere	- Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario - Capacità di attivare conoscenze, abilità, atteggiamenti e metodi per affrontare in autonomia una situazione nuova. - Possibilità di esprimere idee ed opinioni, di imparare a spiegare le proprie rappresentazioni mentali o le procedure eseguite dall'alunno e di confrontarsi con i compagni - Eseguire gli elaborati grafici con semplici tecniche	Valutazione dell'autonomia acquisita e delle competenze raggiunte.

ISIDORA



Città dove i palazzi hanno scale a chiocciola, tempestate da chiocciole marine, dove si fabbricano a regola d'arte cannocchiali e violini. Se il forestiero fosse incerto tra due donne ne incontrerebbe sempre una terza, dove le lotte dei galli degenerano in risse sanguinose tra gli scommettitori. Nella piazza c'è il muretto dei vecchi che guardano passare la gioventù. I desideri sono già ricordi.

Costantino Giuseppe, Carrieri Simone, Luca Annoscia, Lorusso Davide

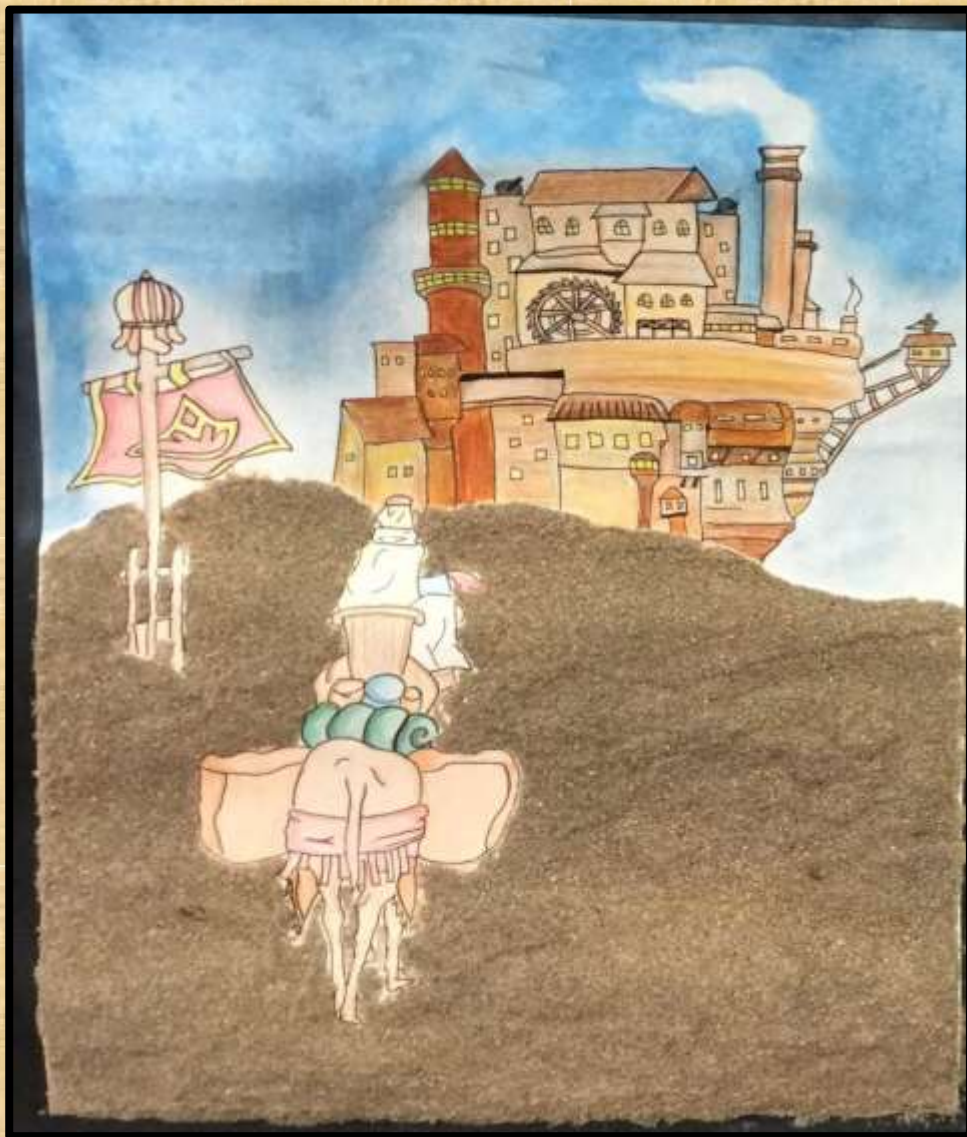
Fedora



Al centro di Fedora , vi è un palazzo di metallo con una sfera di vetro in ogni stanza . Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra la quale è il modello di un'altra Fedora. Quest'ultima ha adesso nel palazzo delle sfere, il suo museo : ogni abitante lo visita, sceglie la città che corrisponde ai suoi. Quindi la città non è composta solo dalla Fedora di pietra ma anche dalle piccole Fedora nelle sfere di vetro . Non perché tutte ugualmente reali , ma perché tutte solo presunte . L'una racchiude ciò che è accettato come necessario mentre non lo è ancora ; le altre ciò che è immaginato come possibile e un minuto dopo non lo è più.

Gruppo di lavoro: Attoma Simone ; Coppolone Giovanni ; Di Molfetta D' Attolico Franco Nicola;
Pontrandolfo Marco; Serio Simone

DESPINA



Stefania Gidiuli

De Palma Fabiola

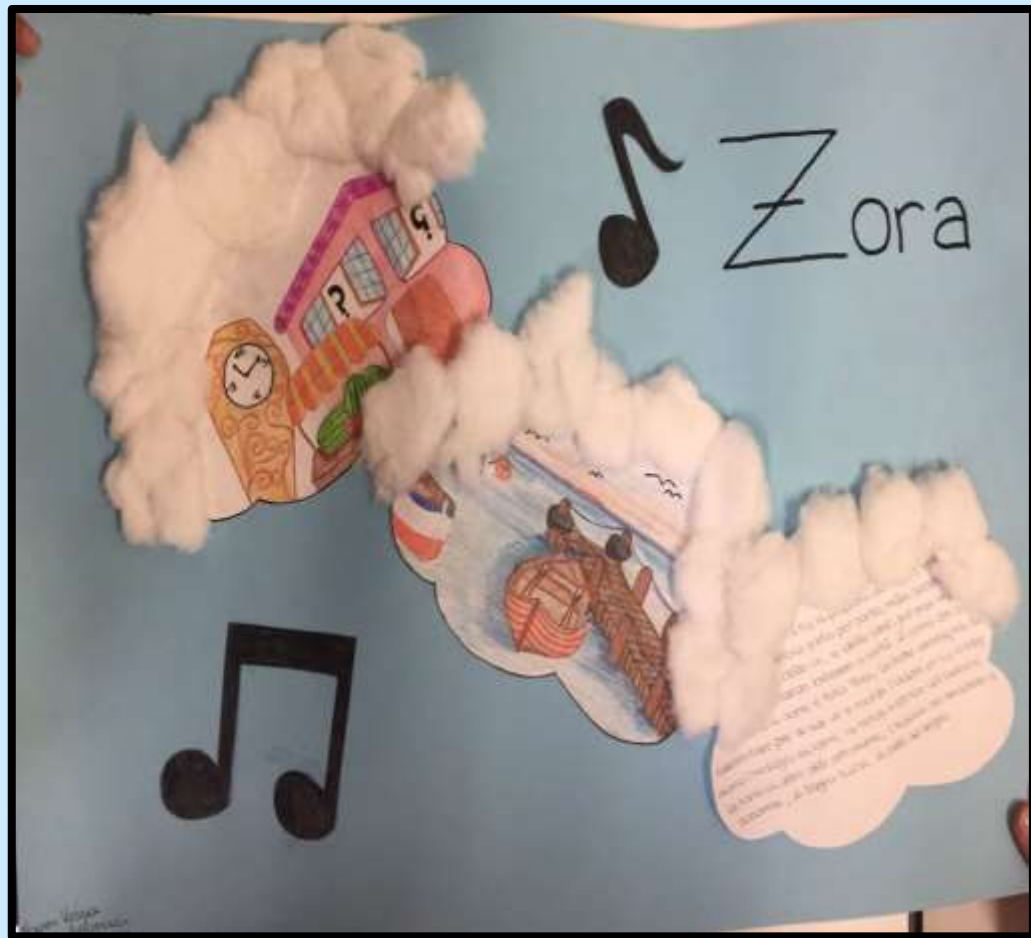
Angelini Simona

Roppo Chiara

In due modi si raggiunge Despina: per nave o per cammello.

Il cammelliere che vede spuntare all'orizzonte dell'altipiano i pinnacoli da grattacieli, le antenne radar, sbattere le maniche a vento gialle e rosse, buttare fumo ai fumaioli, pensa a una nave, sa che è una città ma la pensa come un bastimento che lo porti via dal deserto, un veliero che stia per salpare, o un vapore che stia per salpare, o un vapore con la caldaia che vibra nella camera di ferro, e pensa a tutti i porti, alle merci d'oltremare che le gru scaricano ai moli, alle osterie dove equipaggi di diversa bandiera si rompono bottiglie alla testa, alle finestre illuminate a pianterreno, ognuna con una donna.

Zora



Zora ha la proprietà di restare nella memoria punto per punto, nella successione delle vie, e delle case lungo le vie, e delle porte e delle finestre nelle case, pur non mostrando in esse bellezze o rarità particolari. Il suo segreto è il modo in cui la vista scorre su figure che si succedono come in una partitura musicale nella quale non si può cambiare o spostare nessuna nota. L'uomo ce sa a memoria com'è fatta Zora, la notte quando non può dormire immagina di camminare per le sue vie e ricorda l'ordine in cui succedono l'orologio di rame, la tenda a strisce del barbiere, lo zampillo dai nove schizzi, la torre di vetro dell'astronomo, l'edicola del venditore di cocomeri, la statua dell'eremita e del leone, il bagno turco, il caffè all'angolo.

Gruppo di lavoro :Cristiana Rodio, Giulia Sblendorio, Noemi Vessia, Nunzia Antonacci.

ZIRMA



Zirma è una città ricca di immagini e segni profondi, i quali le permettono di esistere: uomini in preda alla pazzia sui cornicioni tentati dalla morte, negri ciechi che gridano disperatamente e insensatamente tra la grande folla, donne che vantano, mentre camminano per le strade, puma addomesticati, tatuatori rozzi e volgari, donne «cannone» gonfie e fluttuanti e migliaia di dirigibili sospesi all'altezza delle finestre. Il tutto è visualizzato mediante un contesto triste, cupo, tetro e quasi spettrale. La luna piena, il cielo scuro e gli inquietanti grattacieli neri rendono la città terrificante.

Gruppo di lavoro: Angela Giuliano, Gaia Caleandro, Stefano Monteleone, Michelle Cuttone

Smeraldina



A Smeraldina un reticolo di canali e un reticolo di strade si intersecano. Per viaggiare hai sempre la scelta fra il percorso via terra e il percorso via mare. I gatti si spostano saltando per i tetti, più in basso i topi corrono uno dietro l'altro. Più difficili sono le vie delle rondini, le quali sovrastano in aria ogni punto della città.

Gruppo di lavoro: Azzurra Franco, Michele Rizzi, Angelo Violante, Michele Ferrante

BAUCI

Bauci è situata al centro di una boscaglia. La città è sorretta da trampoli che s'innalzano dal suolo fin sopra le nubi. A terra gli abitanti si mostrano di rado: hanno già tutto l'occorrente lassù e preferiscono non scendere. Nulla della città tocca il suolo. Tre ipotesi si danno sugli abitanti di Bauci: che odino la Terra; che la rispettino al punto d'evitare ogni contatto; che la amino a tal punto da osservarla in ogni suo particolare



GRUPPO DI LAVORO: Salvatore
Novembrini, Michele D'Agostino, Massimo
Brindicci, Rocco Vizzuso

Se sono riuscito a fare quello che volevo, allora questo dovrebbe essere uno di quei libri che si tengono a portata di mano, che si aprono ogni tanto per leggerne una pagina... insomma vorrei che lo si leggesse un po' come l'ho scritto: come un diario. Ora raccontavo solo città contente, ora solo città tristi... uno stato d'animo, una riflessione, una lettura, una suggestione visiva, mi veniva di trasformarli in un'immagine di città."

Italo Calvino ; Le città invisibili